

[15/1 ARMI-MATRIMONI]

Il corsivo del giorno



di Massimo Teodori

## Dalle armi ai matrimoni gay La lezione (doppia) che arriva dagli Stati Uniti sulla formazione delle leggi

Come mai, nonostante le stragi nelle scuole, oltre la metà degli americani (52 per cento) ritiene il diritto di possedere le armi da fuoco più importante dell'intervento del governo volto a limitarne l'accesso? E perché i due terzi degli Stati di una delle nazioni più religiose dell'Occidente hanno introdotto nuove disposizioni che consentono il matrimonio tra persone dello stesso sesso? Per rispondere a questi interrogativi occorre richiamare sia lo spirito libertario e federalista radicato nella fede individualistica dell'Homo Americanus di fronte ai poteri pubblici, sia i principi costituzionali che reggono gli Stati Uniti da oltre due secoli.

Il secondo emendamento del Bill of Rights stabilisce che «non si potrà violare il diritto dei cittadini di possedere e portare armi». È vero che la regola fu scritta a fine Settecento, quando l'America era un Paese di coloni che dovevano difendersi nella inospitale frontiera continentale. Ma anche oggi quel diritto costituzionale continua a essere considerato irrinunciabile dalla persona che vuole preservare la sua libertà contro l'invasione pubblica e il crimine ostile.

La moltiplicazione delle leggi sui matrimoni gay in 35 Stati su 50 si è diffusa negli ultimi anni sulla base di singole decisioni statali previste dal carattere federale del governo degli Stati Uniti, che in politica interna limita i poteri di Washington: sentenze delle Corti supreme degli Stati sulla parità dei diritti dei cittadini, leggi dei Parlamenti statali, e referendum popolari nello stesso ambito territoriale.

In America sembra dunque che regni ancora un processo circolare tra lo spirito delle leggi e la pubblica opinione. I provvedimenti innovativi come i matrimoni gay e quelli tradizionali per la conservazione delle armi esprimono il carattere di una democrazia che accoppia la regola maggioritaria con i diritti individuali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DELLA SERA

6 gennaio 2015